

Tav, Italia e Francia chiedono tempo A Chiomonte il sindaco si arrende

MARIACHIARA GIACOSA

SERVE ancora qualche settimana per la chiusura dei negoziati tra Italia e Francia sulla ripartizione dei costi della Torino-Lione. I due paesi chiederanno una deroga all'Unione Europea, che aveva posto i termini del 31 dicembre per il raggiungimento dell'accordo, pena la perdita dei finanziamenti all'opera. È quanto è emerso ieri durante la riunione della Commissione intergovernativa, in programma a Parigi e svoltasi invece in videoconferenza a causa del maltempo. Fatto salvo l'impegno a trovare

preso il nuovo piano di gestione dei cantieri, che prevede il trasporto del materiale di scavo solo su treno, senza movimentare tir e intasare le strade.

Sarà invece un tavolo ai massimi livelli, con i ministri e il commissario europeo ai Trasporti, Sim Kallas, a stabilire come e quando far partire i lavori dell'opera. I soldi infatti sono pochi e serve un "piano di avvio delle opere", condiviso con l'Europa, per rendere funzionale la nuova infrastruttura e per "non complicarsi troppo la vita" e evitare i "campi di battaglia" più scottanti. Come sarà di sicu-

ro quello del tunnel della Maddalena — nonostante il termometro da quelle parti sia sotto zero da settimane — tanto che ieri Ltf, la società che ha progettato l'opera, ha chiesto formalmente di garantire la sicurezza a chi dovrà lavorare al cantiere. I lavori della Maddalena dovranno infatti partire entro marzo, pena la perdita dei finanziamenti. Burocrazia e opposizione permettendo, considerato che Ltf ha bisogno di 3 o 4 mesi per le autorizzazioni e la Valle si sta attrezzando per impedire l'avvio dei lavori. Che l'ordine pubblico non sarà una passeg-

giata lo pensa anche il sindaco di Chiomonte, Renzo Pinard, che ha emesso l'ordinanza di abbattimento del presidio no-tav, costruito nell'area del cantiere. Il Comune dovrebbe occuparsi dell'abbattimento della baita «ma — sostiene il sindaco — non posso mandare il mio unico vigile urbano a buttarla giù. Non ho i mezzi e nemmeno "la forza" per farlo. Per questo chiederò al prefetto di farsi carico della questione. Il presidio è fisicamente a Chiomonte, ma il suo significato va ben oltre i confini del mio comune».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il "fortino" dei No Tav a Chiomonte

Tavolo ai massimi livelli con i ministri e il commissario Kallas per stabilire il via ai lavori

l'accordo entro i primi mesi del 2011, Italia e Francia confidano che l'Europa possa chiudere un occhio sullo slittamento, considerati anche i risultati con cui la delegazione italiana si è presentata ieri al tavolo: approvazione e finanziamento del cantiere della Maddalena e via libera al progetto preliminare della tratta fino a Sant'Ambrogio, com-